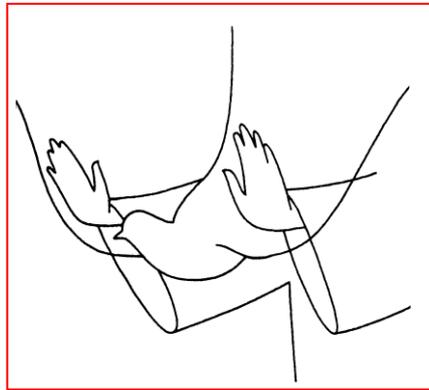


12/5/2024

ASCENSIONE DEL SIGNORE/B

“GLI ALTRI TRE SEGNI”

II parte



Il Signore ha suggerito **2 Timoteo 4, 5**: *“Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.”*

Questo versetto può essere riferito a me e a ciascuno di voi.

È importante vigilare, perché *“il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare.”* **1 Pietro 5, 8**.

Io ho scelto di essere predicatore del Vangelo, ma ciascuno di voi lo fa, mandando un messaggio della Parola, parlando di Gesù...

Il ministero non è esente dalla fatica, dalla sofferenza.

Dobbiamo essere convinti di portare a termine il nostro impegno a servizio di Dio.

Gesù ci ha dato questo ministero, nel quale ci sono segni.

“Prenderanno in mano i serpenti.”

Questo fa riferimento al nostro carisma e all’impegno che dobbiamo mettere. Tutti siamo tentati di gettare la spugna, perché il cammino di lavoro, che facciamo per gli altri, non sempre è apprezzato, un po’ per invidia, un po’ per disinteresse...

Gettare la spugna è l’azione peggiore, che possiamo compiere, perché moriamo avvelenati da noi stessi.

Tutti quelli che hanno gettato la spugna sono rinsecchiti, morti.

Quando gettiamo la spugna, il bastone dei carismi e dei talenti diventa un serpente.

Mosè non voleva andare dal Faraone, ma *“il Signore gli disse: -Che hai in mano?- Rispose: -Un bastone.- Riprese: -Gettalo a terra!- Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire.*

Il Signore disse a Mosè: -Stendi la mano e prendilo per la coda!.- Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano.” **Esodo 4, 2-4.**
Non gettiamo alle ortiche la nostra vocazione, il nostro talento, il nostro ministero.

Se ci gettano gli altri, vuole dire che il nostro compito è da un'altra parte. Portiamo avanti il nostro impegno a servizio di Dio. Dobbiamo essere convinti che il Signore ci chiama a questo.

Nella “Parabola dei talenti” il servo, che ha ricevuto un talento, lo nasconde in un fazzoletto in una buca. Il fazzoletto è simbolo del sudario, che veniva messo sul viso dei defunti. *“Questo servo inutile, gettatelo fuori nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti.”* **Matteo 25, 30.**

In questo caso, per il Signore non c'è alcuna giustificazione.

Prendere in mano i serpenti significa prendere in mano la nostra vita, non “essere uomini da bruciare”, ma noi stessi.

Signore Gesù, ti preghiamo per le nostre vocazioni, per i nostri talenti, per i nostri carismi e per il ministero, che svolgiamo per mandato divino.

Io credo fermamente che la Fraternità sia un'opera divina, mandata da Dio, perché è impossibile che, nonostante lo scatenamento di grandi personaggi, siamo ancora qui. Il Signore ci sostiene e ci porta avanti.

Afferriamo il serpente, il bastone, la nostra vita.

Signore Gesù, ti preghiamo per ciascuno di noi, perché venga confermato in questo ministero. Aiutaci in questo convincimento del ministero divino.

Vogliamo invocare lo Spirito, per ravvivare i nostri carismi.

Canto

“Ruah!”

Il Signore ha suggerito **Salmo 107 (106), 15-16:** *“Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini; perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le barre di ferro.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola, che riprende **Isaia 45, 2:** *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Il Signore ha compiuto opere stupende per noi: ha spezzato sbarre di ferro, ha sfondato porte di bronzo.

“Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno.”

Noi veniamo avvelenati dalle cose cattive che si dicono nei nostri confronti, per invidia, gelosia, calunniandoci.

Se crediamo in Dio, berremo veleno, ma non ci recherà danno.

Si legge nella Bibbia che chi riferisce dicerie malevole, sarà punito.

Quando riferiscono cose negative su di noi, ce ne risentiamo: è come se bevessimo veleno; se crediamo nel Signore, però, il tutto non ci recherà danno.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

Ricordiamo anche l'episodio di Davide inseguito da Simei, che lo insulta e gli lancia sassi. Davide aveva perso il regno, il suo cuore era ferito perché il figlio lo aveva tradito. Abisai dice a Davide: *“Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!”*

Davide risponde: *“Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.”* (**2 Samuele 16**).

Dobbiamo credere che le maledizioni vengono trasformate in benedizioni.

Il veleno è amaro, il calice del dolore è amaro, ma non si trova gioia pura o dolore puro.

Se crediamo, le boccate amare non ci recheranno danno.

Il bene compiuto viene sempre ricompensato. Dobbiamo andare oltre e scegliere volta per volta.

“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno/staranno meglio.”

Ad ogni imposizione delle mani corrisponde uno stare meglio.

Nelle nostre mani c'è energia.

Imporre le mani significa anche prendersi cura dell'altro.

I malati sono persone, che hanno patologie, a differenza degli infermi, che sono persone non ferme.

San Paolo invita ad essere saldi nella fede.

Anche in mezzo a noi ci sono persone inferme, bipolari dello Spirito.

Se hanno un problema, pregano anche dieci ore al giorno. Risolto il problema, smettono di pregare.

Più volte il Signore ci invita a rendere salda la nostra fede, per essere fermi nella fede. Questa è una nostra scelta.

Con il Signore noi abbiamo una relazione. Le relazioni si coltivano.

Tante Fraternità hanno instaurato un rapporto sociale: hanno fermezza nelle relazioni.

Le persone credenti hanno un tempo per Dio Padre, Gesù, Spirito Santo, un tempo per il lavoro, un tempo per gli amici.

È ovvio che non possiamo essere amici di tutti. Importante è essere saldi nella fede, fermi.

Imporrò brevemente le mani su di voi.

Signore, noi crediamo che tu ci puoi guarire e ci puoi fare stare meglio nello spirito, nella psiche, nel corpo.

Queste mie mani siano le tue mani, Signore, appoggiate sui fedeli.

Benedetto XVI ha visto nelle mani benedicienti di Cristo, come un tetto che ci protegge, mani che restano stese sul mondo.

Malgrado le sue storture, il mondo andrà bene, perché protetto dalle mani di Dio. AMEN!